

il CASTELLO

Periodico Cavese

Politico - Storico - Letterario
Agriolo - Umanistico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41255 - 41493

I POSTI PER I GIOVANI CI SONO

Sono l'unico ancora vivente dei fondatori del Partito d'Azione in Provincia di Salerno. Lasciai quel Partito quando esso abbandonò la linea politica originaria per la quale ci eravamo battuti.

Passai al P.S.I. dopo alcuni anni, ed insieme con l'On.le Martuscelli mi battei in Provincia di Salerno, perché prevedesse la corrente nenniana ed il Partito andasse al governo; purtroppo dovettero lasciare anche il P.S.I. quando mi accorsi che noi nenniani avevamo vinto, ma il Partito era ricaduto nelle mani della sinistra la quale si era ammantata delle spoglie dei nenniani per conservare il potere all'interno e fruire della entro il governo, nel quale noi nenniani volevamo che si entrasse soltanto per raddrizzare le reni alla DC e non correre con essa all'arrembaggio.

Dopo qualche tempo entrai nel P.S.D.I. nel quale tuttora trövomi, sperando che dopo le dure battute, esso possa ritrovare quella strada del vero socialismo democratico che è stato sempre il mio ideale.

Come giornalista ho previsto che con la politica del rinvio, con la politica dello struzzo di mettere la testa nella sabbia di fronte al pericolo, con i politici di quello che i contadini napoletani chiamano «turro cummugno surco», ci saremmo trovati nei guai di oggi; ma la mia voce si è perduta nel deserto, perché proveniente da un periodico di provincia.

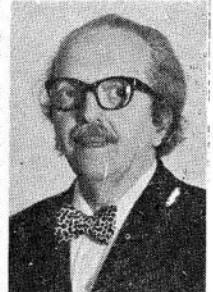
L'Italia però si può ancora salvare, se una buona volta vogliamo fare sul serio. Ma fare sul serio significa realizzare quella giustizia sociale per la quale noi uomini di buona volontà ci siamo sempre battuti.

In questi giorni si è manifestata la seconda contestazione degli studenti universitari, e, chechessese ne voglia dire, è certo che i giovani si battono per avere anche essi un posto al sole, o meglio un posto nella vita.

I posti in Italia, per dar lavoro ai giovani, ci sono: basta convincersi che non è giusto, non è cristiano e neppure socialista, che ci sia gente che può mangiare magari a venti bocche, e che c'è gente a cui non è lasciata neppure l'unica bocca per mangiare.

Finora ognuno si è dimenato per accaparrarsi quanto più benessere e quanto più guadagno gli riuscisse possibile per vivere una vita innaturale e rovinosa.

Così vediamo degli individui che oltre alla professione od al mestiere od all'impiego, si dedicano a tante altre attività e finiscono per



non farne bene nessuna.

Il magistrato fa parte di questa o di quella commissione, o si dedica contemporaneamente all'insegnamento universitario. Gli onorevoli vengono nominati amministratori di grandi complessi bancari od industriali per dare prestigio a tali complessi. Gli altri burocrati, quando vanno in pensione, trovano sempre il modo di continuare ad essere attivi. Molti professori sono chiamati a far parte di questo o di quella Commissione e di questo o di quello Istituto. Il preside ed i professori di scuola, hanno questo o quello incarico extraclassistico retribuito e che proviene dalla partizione della cosiddetta torta tra i partiti. E tra tutte arrembaggio, tra tanto arrangiarsi in alto ed in medio loco, è più che naturale che anche il popolo si adegui. E così vediamo che il progetto artigiano fa la corsa alla conquista di un posto stabile, statale, parastatale, regionale, provinciale o comunale, togliendo il pane a chi magari è nato per fare l'impiegato e non l'artigiano, e creando un parossismo in più, perché non rende nell'impiego, e nelle ore libere continua la propria originaria attività sottraendosi al pagamento delle tasse di questa seconda occupazione, e facendo anche una illegale concorrenza agli altri artigiani. E, salvo la pace dei buoni, tutti gli impiegati hanno quasi sempre o direttamente o per interposta persona una attività diversa da quella pubblica ad onta della legge che espressamente la vieta. E quando vanno in pensione, cercano e trovano sempre un altro impiego retribuito nonostante le pensioni si siano più o meno adeguate agli stipendi.

Allora bisogna riportare le cose dell'epoca dei nostri nonni, quando ognuno svolgeva una sola attività e, raggiunto il limite di età si godeva la pensione in santa

pace. Bisogna estirpare dalla coscienza e dalla volontà del popolo italiano quel babbone creato da una corsa sfrenata al sempre maggior guadagno; corsa dalla quale, purtroppo l'economia e la natura sanno sempre vendicarsi, perché chi mangia con più di una bocca finisce sempre che in un modo o nell'altro si affoga, ed il troppo benessere finisce sempre per portare la società nella miseria nella quale oggi siamo venuti a trovarci nonostante il progresso.

Domanda:

Che ne pensi lei?
Che ne dice lei?

Queste cose avrei voluto dire per telefono la mattina del 19 febbraio all'On.le Vittorilli, direttore dell'Avanti, quando a Radio 3 di Roma riceveva le telefonate dei radioascoltatori perché tutti le sentissero. Non mi fu concessa la comunicazione, perché evidentemente già precedentemente ero intervenuto sull'argomento della amnistia e sulla necessità che si proceda al più presto alla istituzione dei giudici di pace per ren-

dere più spedita l'opera della giustizia.

Lo stesso risultato ebbi quando una settimana dopo tentai di parlare con l'altro giornalista di turno, Vittorio Bruno, direttore del Corriere Mercantile di Genova, sulla crisi dell'editoria dei giornali. E poiché mi accorsi che anche la trasmissione radiotelefonica di quel programma ha il solo scopo di attrarre quanto più radioascoltatori possibile sollecitandomi la velleità personale a prescindere dalla preparazione e dalla validità delle idee, non riteniali più, anche perché i soldi io me li stento e non posso permettermi il lusso di telefonare più volte a Roma con il pericolo anche di essere ritenuto pertinace. Queste cose le continuo a dire dal piccolo del mio povero Castello e peggio per i cosiddetti «grandi» se non ci danno la possibilità di ascoltare il buon senso di chi vive in provincia ed ha più serenità di valutare gli eventi. Mi dispiace soltanto che a soffrire sia sempre il popolo italiano. Ma mi è di conforto il pensiero che anche i potenti muoiono.

La crisi dell'editoria dei giornali

Il Dott. Vittorio Bruno, direttore del Corriere Mercantile di Genova, come ho già detto, durante la sua settimana di turno alle lettera dei quotidiani ed alla conversazione con i radioascoltatori di Radio 3, chiese che gli telefonasse chi avesse delle considerazioni da fare sulle ragioni che possono aver determinato l'attuale crisi della stampa quotidiana, visto che tutti i giornali in Italia sono chi più e chi meno in pauroso passivo finanziario. Cercò invano di avere la comunicazione telefonica con lui, perché la segretaria di Radio 3 si prese come di solito le mie generalità e la provenienza della chiamata, e mi disse di attendere, che sarei stato richiamato non appena possibile. Ma, come era già capitato, l'attesa fu vana, e ciò conferma che, quando si è avuta la comunicazione una volta con Radio 3, non c'è più possibilità di interloquire. Tant'è che da quando funziona questa particolare trasmissione, non ho mai sentito una stessa persona interloqui più di una volta.

Comunque, poiché ci tenevo a far conoscere al Dott. Bruno ed a coloro che si interessano del problema, quale sia il mio parere, dire che la causa numero uno è che i giornali oggi non si sono più fati. Non si sanno più fare perché di partito non fanno altro che riportare notizie di vita politica guardata da un solo angolo visuale: quello del partito dal quale dipendono; e molto spesso si riducono a bollettini come quelli che si dispensavano in altri tempi la domenica mattina davanti alle chiese. Non si sanno fare perché alcuni hanno completamente trascurato la vita sociale dei loro lettori, credendo che l'interessarsi della vita sociale significhi un peccato di borghesismo, oggi che si parla solo di democrazia, dimenticando che democrazia significa popolo, ed il popolo è egualmente spettatore ed attore della sua vita, ed altri credono di poter trarre guadagni dalla veleità che nasce dalle tante piccole soddisfazioni onorate che la vita pur dà e che ognuno amerebbe che i suoi amici e conoscimenti sapessero at-

ttraverso la stampa. Insomma oggi, come ho già detto, durante la sua settimana di turno alle lettere dei quotidiani, le notizie di decessi, e la pubblicazione di queste notizie e fotografie la si fa pagare come si trattasse di una reclame, ecc. ecc. Oggi i giornali non pubblicano più quelle poesie che molte volte, quando il poeta riusciva a interpretare l'animo dei lettori, ti faceva esse sole acquistare il giornale. Non ci sono più gli articoli letterari fatti non per professori ma per lettori alla buona: quegli articoli che riuscivano ad interessare anche coloro che non erano dei letterari, ma soltanto gente che continuava ad interessarsi di letteratura per averne studiato a scuola. Non ci sono più gli articoli di viaggi, che si portavano il lettore a girare il mondo facendolo evadere per qualche frazione di ora dalle angustie quotidiane. Ci sono sì, a volte, degli articoli folcloristici su paesi stranieri, ma i giornalisti che scrivono questi articoli non usano gli occhiali normali per guardare le cose di cui narrano, ma usano gli occhiali colorati secondo il credo che personalmente o per ragione di lavoro professano.

E poi, e poi, i paroloni, gli intrighi di frasi e di pensiero che in genere oggi si usano per scrivere specialmente di cose di politica, di scienza, di economia, fanno rizzare i capelli anche alle persone che una certa cultura pur ce lo hanno. Figuriamoci quale interesse possono suscitare tali articoli in gente alla buona, gente che non ha il tempo né la capacità di scervellarsi! E poi, la lunghezza degli articoli, che alla fin fine dicono poco o niente.

Tanti anni fa io ero corrispondente del Giornale d'Italia, ed il giornale mi passava un soldo (cinque centesimi di lire) per ogni riga che mi pubblicava; ebbene quella fu una grande esperienza per me, perché mi dovettero abituare a scrivere in maniera semplice e stringata, giacché quando non lo facevo io, vi provvedeva la redazione di Roma. Ricordo che a quei tempi lessi da qualche parte che un grande giornalista ad un giovane che gli chiedeva come si doveva fare per scrivere un buon articolo di giornale, rispose: «Quando ha un argomento da trattare si metta a scrivere tutto quello che ritiene di dover dire, senza nulla tralasciare. Poi rilegga ad interesserne anche coloro che

non erano dei letterari, ma soltanto gente che continuava ad interessarsi di letteratura per averne studiato a scuola. Non ci sono più gli articoli di viaggi, che si portavano il lettore a girare il mondo facendolo evadere per qualche frazione di ora dalle angustie quotidiane. Ci sono sì, a volte, degli articoli folcloristici su paesi stranieri, ma i giornalisti che scrivono questi articoli non usano gli occhiali normali per guardare le cose di cui narrano, ma usano gli occhiali colorati secondo il credo che personalmente o per ragione di lavoro professano.

tutto quello che ritiene superfluo; e poi ritorna a leggere ed a deporre, partendo dal presupposto che l'articolo ella debba trasmetterlo per telegramma a sue spese da Londra ad un giornale di Nuova York». Evidentemente il giornalista di cui non ricordo più il nome, doveva essere inglese. Ma, ritornando ai nostri giornali, non va trascurato di considerare il grande spreco di carta che si fa con i titoloni ed i sottotitoli degli articoli. Si è detto che i titoloni sono per attrarre la attenzione o curiosità; i sottotitoli sono per concretare la notizia ai lettori frettolosi, che non avrebbero tempo di dedicarsi alla lettura del corpo dell'articolo. Ma con tale sistema si è finito per far perdere anche a me l'interesse a leggere l'articolo quando ormai dal titolo già intuisco di chi si tratta. E non s'accorgono poi gli editori dei giornali che coloro i quali non hanno tempo da perdere possono le notizie più importanti della giornata ascoltarle al mattino alla radio mentre si radono la barba o stanno seduti per i loro bisogni corporali, oppure a sera quando si concedono una pausa di rilassamento prima di andare a letto. Insomma è da concludere che i giornali, avendo smarrita la strada maestra, stanno diventando superflui o si avviano a scomparire; tanto più che ci si son messe anche le radio locali.

Quindi c'è da cambiare rotta e ritrovare. L'argomento andrebbe per le lunghe; e se il Dott. Vittorio Bruno od altri volessero approfondirlo, sarei felice di essere intervistato, perchè, lo ripeto, a volte il buonsenso di noi che viviamo in provincia a contatto con la vita del popolo può far sapere più di quelli che guardano le cose dall'alto. Domenico Apicella

Sede... "Vacante"

Caro Apicella, sai cosa ho pensato? Che avevano... rapito il nostro Stato! La cosa, forse, sembra stravagante, e, certo, credi che non è importante,

ma ti dico che sbagli veramente, per ora il nostro Stato è sempre assente, il fatto sembra strano pure a me, ma è sicuro: lo Stato più non c'è.

Con tanti deputati e senatori non esiste lo Stato dentro e fuori. La mano del Signore ci protegge: non si riesce a far nessuna legge,

o, meglio, se ne fanno tante e tante, ma non ce n'è nessuna ch'è importante, per spiegarci: la legge non si fa, per quella di cui c'è necessità.

Si fa quella che vieta di fumare, che è vero che è una legge salutare, ma dovevan pensare con urgenza agli spiccioli ch'oggi siamo senza.

Come se non andasse tutto storto si pensa a far la legge sull'aborto e non si fa nessuna discussione per cercar di frenare l'inflazione.

Si vorrà la riforma carceraria e tutto il resto se ne salta in aria e contro le rapine, pel momento, non se ne fa nessuna ragionamento.

Si fanno centomila e più proteste per limitare e togliere le teste, ma non si pensa mai di regolare una legge per fare lavorare.

Or vedi, ti dicevo che non sbagli: nessuna cosa seria è presa a vaglio, perché nessuno prende iniziativa per fare qualche cosa positiva.

Non facendosi niente d'importante, ti dicevo, il governo oggi è vacante e, come puoi vedere, con oltranza protrae sempre di più la sua vacanza.

Mancando serie leggi dello Stato si deve regolare oggi il privato: se, come mai, lo spicciolo ci manca, non ci pensa lo Stato, ma la Banca;

oggi è la Banca che lo va a stampare, emette il «mini-assegno circolare» e, legalmente, ma con impudenza, si mette con la Zecca in concorrenza.

Lo Stato guarda, ma non dice niente, perchè per queste cose è sempre assente. Che succede, un sequestro? E' presto fatto: rimedia il cittadino col «riscatto».

Paga e ritorna a casa il sequestro, pur qui manca una legge dello Stato. Pensi che a quei Signori viene l'estro di varare una legge antisettestro?

Manco per sogno: fanno discussioni per rendere più... «amene» le prigioni, mentre, per non subire questa sorte ci vorrebbe la pena della morte.

Succede una rapina? Questa è bella, tu credi che puoi usare la rivoltella? Nient'è di tutto questo, sii gentile, comportati in un modo... «signorile»!

Che vorresti sparare? Sei esaltato: te lo vieta la legge dello Stato, per questo vi è una legge ch'è severa: ti difendi, ti mandano in galera.

Se qualcuno col mitra a te puntato, col viso in «calzamaglia» o «incappucciato» si presenta e ti dice: «E' una rapina! Non sparare, sarebbe la rovina.

Caro Apicella, qui c'è da impazzire, si fanno solo leggi per «subire», qui c'è una libertà ch'è molto amara: Non puoi sparare a quella che ti spara.

Per questo c'è una legge infrangibile, perchè non si punisce il delinquente e, come se si usasse un doppio metro, è il galantuomo sempre che l'ha indietro.

Remo Ruggiero

TRINOMIO

Ci vuole un detto caro ai genitori poeti, santi e infini navigatori; però mi sono spesso domandato: «Risulta ai nostri giorni ancor fondato?» Poeti ve ne sono in abbondanza e discutono inver della sostanza perché mostrano certi strani gusti da far brabbiare Giuseppe Giusti. I santi sono diventati rari: n'è rimasta qualcuno sull'altari e molti per ragioni d'economia hanno cambiato di categoria. Da quando poi la celebre marina dopo l'ultima guerra andò in rovina ammoveremo come naviganti solamente quel ricchi pan-filanti che con la scusa della «panamense» dalle tasse ricevono dispense; a meno che, se poi sottolizziamo, un salone non ci riferiamo, in Roma pervenuto a grande fama, la gente «transatlantico» lo chiama. Per accedere infatti al Parlamento è necessario tale bastimento e quindi i deputati nel via vai per un minuto fanno i marinai. (Napoli)

Guido Cuturi

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Parametri eguali di paghe e pensioni; chi è in pensione non deve assumere altro lavoro se non quello libero

La CISNAL ha affisso sui pilastri dei portici di Cava il seguente manifesto, che ha richiamato molti lettori: «ACCORDO - TRUFFA. Alla televisione di regime l'on. le Berlinguer ha dichiarato alla stampa che per poter vivere decorosamente oggi in Italia occorre ad una famiglia un reddito medio annuo da 6 a 10 milioni. A questo proposito vogliamo riferire alla pubblica opinione alcuni stipendi indicativi che corrono oggi in Italia: altri lavoratori — operai centrali latte di Roma, stipendio annuo L. 7.017.455; cuoco Ospedali Riuniti di Roma, L. 7.494.828; impiegato esecutivo della Corte Costituzionale, L. 7.769.555; capo-servizio della Democrazia Cristiana, L. 8.238.792; autista dell'Enel di Roma, L. 9.873.619; impiegato dell'Esitoria Comunale di Roma, L. 10.431.118; impiegato della Banca d'Italia, L. 11.793.346; capoficio Cassa del Mezzogiorno, Lire 11.984.708; giornalista del Paese Sera, L. 12.315.355; funzionario del Consorzio di Bonifica, Lire 22.575.831; funzionario del Banco di Napoli, L. 27.456.207; funzionario Istituto Poligrafico dello Stato di Foggia, L. 28.000.000; funzionario della Cassa di Risparmio di Puglia, L. 38.239.602; dirigente delle Assicurazioni «Italia» (con arrotondamento di pensioncino Inps di L. 7.432.161), L. 41.691.340; pensionato della Camera, L. 50.717.220; statali: carriera ausiliaria uscieri, L. 1.750.539; carriera esecutiva, gruppo C, L. 2.516.803; funzionari gruppo C, L. 4.081.132; dirigenti, gruppo A, L. 6.160.000. Questi dati, ripresi dal giornale «La Stampa» del 30 dicembre 1976, sono l'allucinante realtà — proseguì il manifesto — della giungla retributiva italiana. Il governo Andreotti-Berlinguer con l'avvallo della tripla sindacale vuole ora battere con poche migliaia di lire la dignità di una categoria di lavoratori costretti alla più nera miseria morale e materiale. Condanniamo questo accordo-truffa invitando tutti i lavoratori a difendere il diritto degli statali ad una esistenza più umana e decorosa. Ftc La Cisnal-Statali». Fin qui il manifesto. Ora dobbiamo dire che la lettura di esso ha profondamente accorato anche noi per due ragioni: prima, perché ci avvilitisce il dover subire delle lezioni di moralità e di socialismo proprio da coloro i quali abitualmente vengono additati come nostalgici del passato «deprezzato» regime; seconda, perché sono anni che stiamo predicando contro l'ingiustizia sociale creata dall'attuale regime, del quale sono tutti responsabili, quelli di destra, quelli di centro e quelli di sinistra, perché rimangono sempre un monumento di storica verità il sonetto di Trilussa che ci descrive quella famiglia nella quale tutti i componenti, appartenenti a gruppi politici diversi, si accapigliano e sembra che stiano per scannarsi, ma quando la mamma scodella a tavola l'insalatiera all'ora di pranzo, si buttano a capofitto sui maccheroni fumanti, e ritorna la pace come d'incanto. E rimane pur sempre vero l'assiomma che avevamo intuito, che i rivoluzionari di ieri, diventano sempre conservatori, nonostante tutte le belle promesse, non appena sono andati al potere.

Per noi, se si vuol salvare l'Italia, si dovrebbe avere il coraggio di emanare un solo decreto: 1) istituire i parametri di stipendi e paghe per tutte le categorie di dipendenti e lavoratori, pubblici o privati che siano; 2) stabilire che oltre allo stipendio ed alla pensione, nessun dipendente, pubblico o privato che sia, ha diritto ad una liquidazione oltre la pensione; 3) istituire in correlazione con i parametri di paghe e stipendi, anche i parametri delle pensioni, le quali dovrebbero garantire a tutti il minimo per un decoroso riposo, e niente più di questo; 4) stabilire che, maturato il diritto alla pensione, nessuno ha il diritto di de-

Squarci retrospettivi

Scusate se parlo spesso di cose erotiche, ma distaccandomene più se ne risentono i problemi. PANNE E SENSO voleva essere un trattato di chi scrive, ma fu soprattutto da valanghe di oscenità pornografiche. Ben altro lezione era quella di sostenere il diritto e l'informazione per ogni creatura al pane incondizionato e al sesso soddisfacente, sui quali in effetti poi roteano tutti gli altri bisogni e vanità. *

A proposito di violenze sessuali. Con linguaggio convenzionale, un siciliano e un settentrionale della mole si confidano. Nel nostro ambiente sappiamo ammanskire una femmina, passata, s'intende, col dire: Ora che m'hai inquietato la testa che mi fai la signurina? Accorta, che lascia non la passi!

Anche da noi — ribatte il nordico — se di quelle là ne incontri una per la seconda volta, basta dirle: Tu non hai finito di piacermi? Niente ma e se Mettiamola bene e non parliamone più! *

Informato del principio d'incidente in un magazzino STANDA di Roma, la madre d'una commessa corre ansiosa al reparto materiale elettrico dov'è la figliuola.

— La sua ragazza è infiammata solo d'amore! — le rassicurano scherzosamente. Sono le nostre stufe a non infiammare, causa i loro tenui filamenti; c'è quindi soltanto il rischio che un'esplosione arrivi alla sede di Milano. *

Entro in confidenza, qua-

Impressioni di una passeggiata

In un afoso pomeriggio d'Agosto, passeggiavo nella villa comunale di Napoli, per depurarmi un po' dal squallido aspetto del mio quartiere e darmi qualche ottimo di quiete ritrovando me stesso, perché nel mio quartiere il pensare e l'agire diversamente, vivendo secondo le proprie idee, viene definito un caso a parte.

Il piacevole cinguettio degli uccelli sembrava quasi volesse annunciare il mio passaggio. I banchi dei ragazzi che giocavano, e il continuo scrosciare dell'acqua di una fontana che andava a versarsi in un tombino facevano un piacevole frastuono. Mi fermai sorpreso ed entusiasta a contemplare una giovane donna, la quale seduta su una panchina all'ombra di un albero, era intenta a leggere un libro, con l'aria di coloro che leggono evadono per breve tempo dalla realtà e dalla vita monotona di tutti i giorni, lasciandosi dolcemente cullare dal mondo della fantasia, e che, se tenta scuoterti all'improvviso, si svegliano di soprassalto. Non so dirvi, né spiegarvi cosa potete provare ammirando quella dolce visione. Come avrei voluto che quella scena durasse in eterno e che io oltre ad essere un poeta, fossi anche un pittore, per poter dipingere quell'immagine che tanto deliziosa i miei occhi! Nel frattempo colei, cosciente e consapevole che la stava contemplando, girò dolcemente gli occhi verso di me, ed intuii che mi avrebbe detto qualcosa. Le precedette, dicendole che la guardavo in quel modo, non tanto perché era attratta o per come leggeva accanitamente il libro, ma perché le sembravano erano quasi simili ad un mio vecchio amore di cui i giorni vissuti insieme mi sono rimasti scolpiti nella memoria. Ello, stupita, chiuse il

libro con delicatezza e mi invitò a sedere accanto, compiacendosi di quello che gli avevo riferito poiché e della mia sincera espressione. Ma un attimo dopo aggiunse che conosceva fin troppo bene i pensieri dei giovani, che era una donna la quale, come tutte le altre, accende nel cuore desideri fugaci in essi, e che costoro una volta raggiunti non dimostrano più lo stesso affetto; ciò che invece non succedeva vedendo i miei occhi, e ne rimase perplessa. Incominciammo a dialogare dei problemi del mondo odierno, ai quali dei giovani, e particolarmente dei nostri. Mi accorsi ben presto che la sua piacevole vicinanza incominciava a far palpitar il mio cuore, che le mie labbra si mordevano come quelle dei bambini quando si trovano davanti a una scatola di cioccolatini; e vedevo la mia immagine impressa nei suoi occhi. Incominciai a domandarmi fino a quando avrei resistito a guardarla. Intanto ella guardò l'orario e, conoscendolo, si scusò, per non potersi più intrattenere nelle nostre interessanti e vive discussioni, ringraziandomi di aver trascorso un paio d'ore di piacevole conversazione.

Non mi resta che augurarmi che continuino questi incontri, non tanto per conoscere giovani donne, nell'ansia di aver più fortuna, come i lettori avranno immaginato, ma perché questi episodi, che guarda caso mi succedono di frequente, oltre ad ispirarmi delle poesie, possono dare vita a una nuova attività letteraria, ossia quella della narrativa, con la speranza che nel tempo possa meritarmi, seppure con una certa lenchezza, il medesimo successo ottenuto dalle poesie.

Gennaro Di Maio

ELVIRA SPEZIGA

Profonda commozione ha destato nella cittadinanza cavense e nel mondo della Scuola lo scomparsa di una eletta figura di donna e di educatrice, la Signa Elvira Speziga, ins. 3° circolo Scuola elementare Cava, stroncata nel pieno vigore di ancor giovane età da una breve improvvisa malattia. Da genitori stimatissimi, nobildonna Emilia Pappalardo e Comm. Pancrazio, Ispettore dei Monopoli Tabacchi di Stato, trasse quel patrimonio di antiche tradizioni di virtù umane e civili che la resero ovunque amatissima e apprezzata per la profondità e autenticità degli affetti e per la singolare dolcezza dell'animo, che si effondava nella signorilità del tratto e nella sorriso disponibilità verso quanti le vivevano accanto.

Dolata di luminoso intelletto e squisite sensibilità, fu nella Scuola guida tenera e sapiente per lo equilibrio sereno che si accompagnava all'intatto freschezza di sentimenti alimentata da una fede profonda nei perenni valori della vita. Le amiche e colleghi tutte, stringendosi affettuosamente intorno ai Familiari costernati, ne rinnovano il ricordo con accorto perenne rimpianto.

(Trigmo 7-2-1977)

DA "FRATE SOLE"

Dal 5 al 18 Marzo sta esponendo al Centro d'Arte di Frate Sole (Atrio del Convento di S. Francesco), la pittrice Rosa d'Ercolano, la quale vive ed opera in Ercolano (Napoli) Corso Resina, 22. Ha un buon curriculum con partecipazioni a mostre collettive e personali, premi e consensi di critici di valore, il rev. P. Bonifacio Malandrino ha scritto che ella si farà strada senza gomitate, perché crede in que-

llo vita dall'8 all'11 marzo a Ponte di Legno, in provincia di Brescia, alla manifestazione nazionale degli VIII Giochi invernali delle Gioventù.

Quest'anno i Giochi hanno veduto la partecipazione anche della scuola secondaria superiore.

Scuole medie e scuole superiori hanno preso parte soltanto alle feste locali dei Giochi, mentre le gare regionali e la manifestazione nazionale sono state riservate ai più giovani, vale a dire ai nati nel 1966 e 1967.

Alle gare di Ponte di Legno hanno preso parte i primi classificati di ciascuna fase regionale.

Scusate se parlo spesso di cose erotiche, ma distaccandomene più se ne risentono i problemi. PANNE E SENSO voleva essere un trattato di chi scrive, ma fu soprattutto da valanghe di oscenità pornografiche. Ben altro lezione era quella di sostenere il diritto e l'informazione per ogni creatura al pane incondizionato e al sesso soddisfacente, sui quali in effetti poi roteano tutti gli altri bisogni e vanità. *

Se poi l'uomo le dice: «Lei è stata sposa e amante, perché non ha avuto figli?» — Il Signore non ne ha mandati! è la recisa risposta...

In piena notte d'inverno un'affacciata viene svegliata al telefono da voce maschile: «C'è un buon film da vedere?». Lo scherzaccio si ripete più volte, finché la tenutaria, che ha indovinato nelle sue congetture, risponde: — Lei mi sta molestando dalla camera d'un costoso albergo per suggerimento d'una certa Sarina. C'è testa donna, l'ho scacciata da casa mia perché è introdotta in tutti i peggiori ambienti. Lei sarà stupido domattina se la pagherà con più di cinquemila lire. E' ora la mala nottata a voi due! *

— Risparmiate! — Ma, per esempio, a tonnellate la buona carta stampata si spazza, i vuoti a perdere delle bibite aumentano, una camicia col colletto di ricamo non si trova più. Il risparmio va sentito come religione e richiede speciali esempi ed indirizzi. Non si vuole che occultamente si risparmii, ma che supinamente ci si privi. Ciò respinge chi si ritirerà inserito nelle attività produttive.

Collabocca

La Pro Cavese

Scarano e compagni in queste ultime partite vanno in campo con le polveri bagnate, anche se ovunque attesi con grinta e come stava la definitiva sistemazione di Scarano che è autentica punta con buona dose di furbizia e di malizia che lo contraddistingue. Tempi campioni della classifica.

Difatti il gioco della Pro appare un po' appannato, o parte la sonora sconfitta di domenica scorsa a Castellammare, serpeggia e fa capolinea un po' di stanchezza che ha soprattutto la volontà, il «volere» con tenacia e convinzione la vittoria ad ogni costo.

Né sinora ci siamo saputo spiegare il posto di n. 9 a Gardini il quale ha invece qualità tecniche adatte ad un sicuro centrocampista.

VIII Giochi invernali della gioventù

Oltre 450 ragazzi e ragazze hanno dato vita dall'8 all'11 marzo a Ponte di Legno, in provincia di Brescia, alla manifestazione nazionale degli VIII Giochi invernali delle Gioventù.

Quest'anno i Giochi hanno veduto la partecipazione anche della scuola secondaria superiore.

Scuole medie e scuole superiori hanno preso parte soltanto alle feste locali dei Giochi, mentre le gare regionali e la manifestazione nazionale sono state riservate ai più giovani, vale a dire ai nati nel 1966 e 1967.

Alle gare di Ponte di Legno hanno preso parte i primi classificati di ciascuna fase regionale.

Scarano è autentica punta con buona dose di furbizia e di malizia che lo contraddistingue. Tempi campioni della classifica.

Difatti il gioco della Pro appare un po' appannato, o parte la sonora sconfitta di domenica scorsa a Castellammare, serpeggia e fa capolinea un po' di stanchezza che ha soprattutto la volontà, il «volere» con tenacia e convinzione la vittoria ad ogni costo.

Scarono sarebbero dieci ancora le partite da giocare di cui cinque in casa sulle quali è riposta la piena speranza della tifoseria cavese per una riaffermazione della squadra ed una ripresa della corsa alla vetta. Le prossime partite costituiranno prove di orgoglio e di rilancio, anche se in vittorie sofferte, per l'intera squadra.

Particolare ammonimento vorremo esprimere ai fedelissimi che inspiegabilmente hanno disertato Castellammare nell'ultima partita siccome sappiamo che la nostra Pro va sostenuta con passione e con slancio, ma in un'atmosfera di saggia e sana sportività. Il fatto è un elemento determinante ed un ingrediente efficace perché i giocatori diano il meglio di loro stessi. Siamo convinti che la massima generosità tifosi cavesi rimarranno uniti a fianco della loro squadra, la Pro Cavese e che la fiducia non sarà riposta invano.

Antonio Raito

VURRIE

Verrie scrivere nu libbro chino cu tanta vierre, Mari, pe te, arminuoso, gentile e fino tutto indurato, da stravedè. Parò vurrie 'chesta vucchella fresca e clanciosa ca fo sunnà, solo si fau tu no resella ciento susire tu foie fo. A chi nu poco te tene mente pe' nu mumento solo, Mari, ncantato resta e po' se sente tutto na vota, 'e scevuli. E st'uccellu nire cuchi d'o cravone ca tiene infronte fanno impazzi, e pozze jesceno viecchie e guagliine ma 'o cuchi impazzuto songo semp'i. I' ca so' pazzo pe' st'uccellu nire e 'sta vucchella ca fo ncantò, penzo, e penzizo, si tu me crite, io majo stu libbro 'o pozza fo. Migliare 'e foglie aggio stracciato, migliare 'e penne oggio spuntute, nuttate sane l'aggio possate sotu screvennu stu nomine: Mari!

Matteo Apicella

IL MURETTO SGRETOLATO

Si nasce, si muore, si vive. Tutto è regolato, sincronizzato, programmato. La monotonia di una vita serena è contestata: si vuole di più, sempre di più. «Io non lo voglio!» «A me piace così». Sulla terza luogo non v'è dove giovane o donna s'accontenti. Ma sul vecchio muretto sgretolato un vecchio guarda il mondo dall'alto. Egli ha sofferto la fame, patito la guerra. Giovani vite stroncate da piombi, madri coperte di lacrime amore: un uomo non scorda ciò che ha provato quando il destino avverso gli fu. Ma dal muretto piccolo e nero si vede il mondo andare in malora. Gli anni cancellano il tetto passato, evviva il presente, tutto è cambiato! Ma ad un vecchio stanco appoggiato al bastone niente gli importa di ciò che è cambiato: un lieve rimpicciolo solo lo angoscia. E quello d'esser vivo e non morto patriota.

(Salerno)

Paolo Fantarella

Un Centro Eurostanda sorgerà vicino a Napoli

Il più moderno centro commerciale d'Europa sorgerà in autunno a Casperia un paese a pochi chilometri di Napoli. Il complesso denominato Euromercato Campania sarà realizzato dall'Eurostanda una Società del Gruppo Stand Montedison.

L'Euromercato avrà una superficie totale di 90.000 mq. di cui 21.820 coperti. Il parcheggio per 1.500 macchine si estenderà su 55.000 mq. La superficie destinata al libero servizio sarà pari a 1.10.800 mentre quella per i negozi indipendenti sarà di mq. 2.000. I negozi saranno 25; le case complessive 44, i banchi multiplano ml. 3.000; il fronte espositivo sarà di 9 m, mentre i banchi frigoriferi avranno la portata di ml. 200.

La possibilità di scelta sarà molto ampia. Saranno, infatti, ben 25.000 i prodotti di ogni genere, oltre ai tipici settori merceologici della grande distribuzione (abbigliamento, cosmetici, alimentari) che l'Euromercato offrirà una serie di settori specializzati per soddisfare qualsiasi esigenza d'acquisto. Tra i settori alimentari saranno particolarmente presenti: pesce fresco; forno di produzione di pane e pasticceria; salumi e formaggi tagliati al momento.

Tra i settori non alimentari spiccano: ottica, foto, cine, giardino, eletrodomestici, accessori sportivi. L'Euromercato può contare sulla collaborazione di moltissimi fornitori per la realizzazione di promozioni frequenti, per la messa a punto di particolari tecniche di riordino, per l'esposizione delle merci e il condizionamento degli imballi.

La Stand - Montedison, puntando su grossi volumi di vendita, opera con margini molto bassi resi possibili non solo da acquisti fatti in grosse quantità, ma anche da costi generali ridotti e dagli investimenti poco gravosi in relazione al fatturato.

Il vincitore verrà assegnato una Targa d'argento. Saranno inoltre assegnate medaglie d'argento al secondo e al terzo, classificato.

La premiazione avrà luogo il pomeriggio del 25 agosto 1977 al Teatro Romano di Minturnae. I vincitori saranno avvertiti personalmente.

Premio Minturno

E' bandita la 1a edizione del premio letterario «Minturno - P. Fedele» di narrativa, poesia e saggiistica che per il 1977 il premio riguarda la soggettiva con un saggio storico-folcloristico su Minturno, per onorare la memoria dell'illustre studioso recentemente scomparso.

Il saggio, non deve superare le dieci cartelle dattiloscritte, dovrà essere inviato in cinque copie a: Segretario del premio «Minturno P. Fedele» Gaetano Tamborrino Orsini, Piaggia Colombata, 12 - 06100 ROMA.

Termine per l'invio dei lavori: 31 maggio 1977. Non è prevista alcuna tassa di lettura. La segreteria si riserva di comunicare i nomi dei componenti la Commissione giudicatrice.

Al vincitore verrà assegnata una Targa d'argento. Saranno inoltre assegnate medaglie d'argento al secondo e al terzo, classificato.

La premiazione avrà luogo il pomeriggio del 25 agosto 1977 al Teatro Romano di Minturnae. I vincitori saranno avvertiti personalmente.

A Cava dal 19 marzo la 60^a Mostra di Romy LETTURE DI DANTE 1977

Per la sua sessantesima fatica artistica degli ultimi cinque anni Romy ha voluto presentarsi a Cava che l'ospitò da neofita.

E' stata cortesemente invitata dalla Direzione della Nuova Galleria d'Arte Moderna, diretta dal pittore prof. Pisapia, sito al Corso Italia, 303, e che ha voluto dare inizio all'attività artistica appunto con Romy.

Gli impegni della pittrice in que-

sto periodo erano già parecchi, ma ha voluto anteporre ancora una volta Cava al suo contrarei, essendo ella rimasta particolarmente affezionata alla bella città ed al suo scelto pubblico di intenditori.

La mostra si svolgerà dal 19 marzo al 13 aprile 1977.

Ed ecco su di lei una recente critica del noto critico scrittore Alessandro Pronzato.

RITORNO A CASA

Nessuno che io sappia è mai bene, ti assicura: vedrai che riterrà. Romy è fatta così. Bisogna lasciarla andare, permettere di sbizzarrirsi nei campi più diversi. Ha bisogno di dimostrare a se stessa e agli altri - soprattutto a certi artisti da strapazzo - che lei è capace di fare di tutto.

E che certe invenzioni sensazionali, certe ricerche d'avanguardia, lei se le beve disinvolamente.

Una specie di scommessa che la vede quasi sempre vittoriosa. Ma poi ritorna alle sue creative predilette, non c'è da dubitare. Ogni volta è così.

Vinto la scommessa, tolto il ghiribizzo, ultimo l'esplorazione, riprende i temi abituali con la massima naturalezza.

Anche stavolta è ritornata, manca a dirlo.

E il risultato si rivela, a dir poco, sbalorditivo.

Le figurine sono le stesse, ma con qualcosa di diverso. Il suo mondo è quello di prima, ma profondamente cambiato.

Ho qui davanti un sensazionale «Spazio», con la figurina che cammina su un cielo verde e la

Presso il Centro d'arte e cultura «Fratre Sole» del nostro Convento di S. Francesco ha avuto inizio il 1^o Marzo l'ormai consueto corso di «Letture di Dante 1977» con il commento del Canto XIX dell'Inferno da parte del fiorentino Alberto Chiari, professore emerito di letteratura italiana nell'Università cattolica di Milano e vice presidente della Società donzese italiana. Il corso è proseguito martedì scorso 8 marzo, con la conferenza di Enzo Quaglio, prof. di letteratura italiana nell'Università di Padova, sul canto XX, il canto degli indovini.

Entrambi gli oratori sono stati presentati dall'organizzatore e animatore del Corso, padre Attilio Mellone O.F.M., il quale ha osservato che le letture, cominciate timidamente nel 1974, proseguono ormai con sicurezza perché diventate un appuntamento atteso dai cultori di Dante nelle nostre zone.

Egli ha messo in evidenza del prof. Chiari la finezza eseggetica e del prof. Quaglio la serietà delle indagini.

Secondo il prof. Chiari, il canto XIX dell'Inferno, che condanna i pastori della Chiesa avidi di beni terreni, non è da intendersi come un divertimento, né come una vendetta personale nei confronti di Bonifacio VIII e neppure come una polemica anticlesiastica, ma costituisce una solenne difesa della missione della Chiesa.

Secondo il prof. Quaglio, Dante nel canto XX conviene con la castistica morale medievale nel considerare gli indovini come ladri fraudolenti ai danni dell'imperatore volere divino; innova la figura degli stregoni tramandateli dai più celebri poeti classici e sceglie tra gli indovini medievali quelli che già erano stati consegnati alla letteratura e che quindi erano già stati condannati dalla storia.

Le due letture sono state seguite con grande interesse da tutti i numerosissimi intervenuti, tra cui S.E. l'Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, professori delle università di Salerno e di Napoli, studenti e professori delle scuole medie superiori di Cava e città limfite.

Le letture proseguiranno col seguente programma:

martedì 15 marzo: Giovanni Faloni, Vescovo titolare di Partenia e presidente della Pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia, commenterà il canto XXI;

martedì 22 marzo: il concittadino Agnello Baldi, professore di lettere nel locale Iliceo classico «Marco Galdi», commenterà il canto XXII;

martedì 29 marzo: Guido Pino, professore di letteratura italiana nell'Università di Firenze, proseguirà col canto XXIII;

martedì 5 aprile: il concittadino Fernando Salsano, professore di letteratura italiana nell'Università di Salerno, chiuderà il ciclo di letture in programma per quest'anno commentando il canto XXIV.

Il 19 aprile padre Attilio Mellone, anche lui appassionato dantista, quale collaboratore dei cinque volumi dell'Encyclopédia dantesca di Treccani, concluderà la manifestazione culturale con l'attesa conferenza sul tema «Il S. Francesco di Dante e il S. Francesco della storia».

Amore

Tutto intorno è pace,
è silenzio,
è amore...
Il mio pensiero
insegue un'immagine,
un volto,
un'illusione...
Il mio pensiero sei tu.
Il mio pensiero è amore.

Alessandro Pronzato

Sorlen

EDUARDO MARIA VARDARO

Morire così, di improvviso, nel piena vigore dei sessantacinque anni di età, per un attacco di cardiaca renale con sopravvenuto collasso cardiaco, nelle braccia dei medici amici, che sono rimasti attoniti senza potersi spiegare il perché, è un assurdo che la nostra ragione non riesce a concepire, anche se dolorosamente deve soggiacere alla cruda realtà.

Era nato a Napoli il 24 febbraio 1912 da Oreste e da Vincenza Carillo. Era venuto bambino a Cava con i suoi genitori, entrambi dipendenti della nostra Manifattura Tabacchi. Figlio unico, idolatrato dal padre, che era un poeta autodidatta del quale pubblichammo «Il Castello» parecchie gustose poesie napoletane, e dalla madre, che non aveva pensieri che per lui, ebbe una fanciullezza piacente ed una gioventù nella quale, oltre che per la sua ansia artistica, spiccava per la eleganza del suo vestire.

Ragazzo, fece parte dell'Associazione Cavese degli Exploratori Cattolici Italiani, nella squadriglia «Tigre», se mai non ricordiamo.

Frequentò le scuole tecniche e fu il migliore allievo del Prof. Cannazoni, insegnante di disegno: e questa sua particolare dotazione gli darà poi la possibilità di continuare una vita tranquilla ed agiata.

In gioventù si cimentò, come tutti i giovani di allora, in diverse esperienze artistiche, riuscendo ad avere in ognuna di esse qualche successo; ma forse fu questo suo voler far troppo, che lo fece perennare a maturità soltanto con la vera, quella della grafica, a cui ha fatto buona compagnia la pittura.

Fu musicista, amico del maestro Mario Brengola, di Cesare Santoro.

Crescenzo Casaburi; e suonava il violoncello.

Fu bravo attore drammatico nelle recite che noi giovani organizzavamo allora seguendo la moda.

Tentò di essere assunto come cantante alla Radio e si esibì in un provino che andò in onda, ma rimase fine a se stesso.

Fu caricaturista di talento, riuscendo a caratterizzare in pochi tratti i più spiccati personaggi.

Fu infine allievo del maestro Clemente Tafuri, sulle orme del quale trovò la definitiva strada duratura della sua vocazione artistica e del suo avvenire. Era soprattutto meraviglioso nel disegno: con l'inchiostro di china sapeva dire quanto potevano dire i migliori artisti del pennello.

Durante il secondo conflitto mondiale disegnò i bozzetti per cartoline a colori di alcune Unità dell'Esercito Italiano, come già aveva fatto il maestro Tafuri.

E' stato fecondo nella produzione di bozzetti pubblicitari per conto delle Arti Grafiche di Muro, delle quali è stato sempre apprezzatissimo collaboratore e direttore della pubblicità, oltre che amico personale, come tutti noi, del quale.

Anche nella pittura è stato un valente artista, distinguendosi soprattutto nel ritratto. Tra i suoi quadri di maggiore impegno e di ampie proporzioni si possono ammirare sulle pareti del salone della residenza del palazzo di Giustizia di Salerno, quelli del «giudizio di Salomon» tra le due donne che si contendevano un bambino, e di una arringa di Cicerone nel Foro romano.

Ora anche lui se ne è andato nel grande mondo delle ombre; ma ha lasciato le orme del suo non vano passaggio su questa

terra. E noi, che lo ricordiamo piangendo con la desolata moglie Pia Lambiese, con la inconsolabile figlia Silvana, col genero Dott. Aldo Di Palma e con i due nipotini, lo affidiamo al ricordo di quanti, come noi, dopo di noi, saranno tormentati dalla aspirazione di grande, e dall'amore per l'arte!

L'ALBA DI UN RECLUSO

La campana suona,
al cantar di un gallo,
una storia gialla
io devo ascoltar.

Ti saluta il mondo
un sole ride:
è per altro gente
non certo per me.
Lui mi si presenta
con tanti quadretti,
e dentro al mio petto
so bene che c'è.

Mentre che discuto
con questo e con quello
l'orrendo cancello
vorrei spezzar.

Lo strano concerto
fra meno di un'ora
si fonde ai rumori
della grande città!

Franco Spadadrento

CINEMATOGRAFIA

Povera arte dei tempi più grigi,
tempi di «Ultimo tango a Parigi»,
lungi dai tempi del classico tango
oggi degeneri in orgie di fango!

Tu nasci e cresci sul fétido olezzo
di chi ti mette in commercio a buon
[prezzo],
così corrutta da fare ribrezzo
ti esponi ancora al comune di

[spazzo]!

Senza edonismi né roba da chiodi
Vittorio de Sica, retto nei modi,
raccolgiva dai film Oscar e lodì!
Invece tu, cinematografia,
con le monade oggi in pubblica

[via]
t'offri agli attori di pornografia!
(Salerno) Gustavo Marano

ACROSTICO

Buon Anno auguro fervidamente a tutti:
Uomini e Grandi e piccoli, donne belle e brutte!
Ognuno si abbia quello che ardentermente spera
Notorietà successo fortunata carriera...
A tutto questo aggiungo salute prosperosa
Non è forse quest'ultima la cosa più bramosa?
No! Allor preghiamo si dilegu l'ora perigliosa
O buon Dio intervineti! Qui sprofonda ogni cosa!
(Salerno) Enzo de Pascale

RICORDI

Si non fosse p' a prieza d' e ricorde,
io sarria overamente puergiolo!
Tutti le ricchezze meje songo ' e ricorde
nzerrete 'int' a 'nu sgrigno,
ca porto mpleit a mme!
Ricorde d' o passato;
ricorde ca me fanno cumpagnia
mo che ncopp' a sfanema mia
è sciso 'o velo d' malincuria!
Tutt' a vita mia è fatta ' e ricorde!
Si pure quaccheduno è stato amaro,
cu 'o tempo, a pucco a pucco,
lo aggio nuzzucato!...
Giovanni Gugliotti

QUELLI CHE AMO

Sonetto dedicato al grande autore de I Miserabili
Amo con cuor commosso e reverente
gli uomini che con arte alta e sincera
la vita spesero ed arsero intera
a difesa del misero dolente.
Piaghe dolori e triboli di gente
che sul lavoro è da man a sera
trassero dal mistero e quel bandiera
spiegarono sul globo ardimente.
E non volero né odio né sangue,
ma buone leggi e ancor amore amore,
che contro questo il duro egoismo esangue.
O colossi geniali dal gran cuore,
il vostro ideal è luce che mal lungue
e che al mondo darà novelle aure!
(Canonica d'Adda) Ettorebruno Fumagalli

LA ZUCCA E LA GHIANDA

Stava godendo il fresco un contadino
all'ombra d'una quercia ed ammirava
una grossissima zucca tutta gloria
(da lui mai vista un esemplare ugual)
nel campo dell'amico suo vicino
e subito gli venne di pensare
che il mondo com' è fatto, è fatto male.
Perchè - si chiese - una piccola pianta
ha maturato un frutto così grande,
mentre la quercia, sotto cui riposo
ha un frutto così piccolo: la ghianda?
Sarebbe stato certo più sensato
da parte del Buon Dio
far crescere la ghianda sulla quercia
grande come una zucca e piccola
la zucca come una ghianda
sulla sua pianta, che è pur essa piccola.
Mentre tra sè così rimuginava
il contadino si staccò una ghianda
dalla quercia e gli cadde sul noso.
Se quella ghianda fosse stata grande
come egli stesso aveva escogitato
gli avrebbe tutto il naso fracassato.
E' un bene - ammise allora il contadino
che il mondo non lo abbia lo creato.
(S. Eustachio - SA) Franco Corbisiero

MAGICA SBORNIA

Che silenzio stasera.
I gatti sui tetti
hanno smesso di fare le fusa.
Il rigagnolo qui a destra
non chiacchiera più.
Non c'è verba che cresce ai due lati.
Il cane sonnecchia...
Intuisce anche lui...
e allenta la guardia.
Uno lucciola
rischiara nel buio un volto di donna
e il fruscio lambisce i pannelli dell'uscio socchiuse.
Una folgore
divampa nel petto
e l'uragano di mille emozioni
dilaga sfrenato
sul cartello stradale «cunetta».
Una striscia di sole nascente...
attraversa il pollaio
ove il gallo canta al mattino
chichirichi.
(Come)

David Bisogni
(N.D.D.) Questa poesia è stata classificata terza al concorso di poesia «Autunno Lariano» con medaglia d'argento. Complimenti!



fondibile, la sua specialità inimitabile: quelle figurine esili, lunghissime, come percorse da uno scossa elettrica, collocate in un territorio da favola, in cui cielo e terra si confondono, in un fantastico movimento di colori — con una tonalità dominante giocata in mille sfumature diverse con qualche incredibile scoppio di rosso, quasi una fiammata che rischia e illumina tutto —, in un'atmosfera di rara suggestione.

Ed ecco che Romy, nomade de-

pennelli, planta in asso le sue

figurine, capaci ormai di cammino-

re da sole. E se ne va alla ri-

cerca di nuove avventure, di

campi da esplorare.

Il suo carrozzone zingaresco or-

riava nei territori più incredibili,

tentò le esperienze più disinvoltate.

Sconfina addirittura nel figurativo,

fa qualche puntata nella ritrattistica,

si lascia incantare dai fiori,

si diverte con i clown e gli ar-

lechini, non resiste al fascino

della ceramica, comple qualche

scorrimento nell'arte sacra, scende

nei sotterranei degli alchimi-

sti sperimentando tecniche sofisticate, impasti di colore da bri-

do, alambicchi misteriosi, effetti

fantascientifici... Invade perfino il

terreno della scultura.

E ti domandi, angosciai, mor-

dendoti le dita, dove diavolo an-

dra a finire. E cosa ne sarà del-

la sua poesia?

quasi ripudiata.

Ma qualcuno, che la conosce

I LIBRI

La coppia è un progetto di Dio

Tonino Grimaldi — «Cuore in penombra — Nostalgia bracigliano» (liriche) Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1976 pag. 68, L. 1500.

L'autore è appena venticinquenne ed è oriundo di Bracigliano (Salerno) del quale sente la mancanza e la nostalgia, vivendo egli a Milano per ragione di lavoro. Ma non di sola passione per la terra natale sanno i suoi cantini, giacché il suo cuore batte anche per l'amore che non viene ancora, per il ricordo della sua «ragazza del Sud, che ora non c'è più», per i sogni svaniti; e la sua sofferenza è anche per la realtà che è «toccare con la mano polvere lunare. Realtà è morire di fame tra sprechi di beni nel secolo ventesimo»; e le «leggi (sono) ingiuste, partite dal marcume di un ventre infecundo. E il vortice, ciclone senz'occhio, travolge e spazza, distrugge ed annienta».

Francesco Belluomini — L'altro io — liriche, Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso 1976, pagg. 62, L. 2000.

Viareggino di nascita e quindi uomo di mare, riverso nella sua poesia lo sconforto di chi ha sognato la terra ferma da lontano, e poi è costretto a viverla con tutte le sue miserie ed i suoi sconcerti. «La forza del vento / trascina corpi senz'anima / membra svuotate arrancanti / protese sempre / ad un'unica meta: progresso!»

Ha al suo attivo importanti premi letterari ed è questa la sua seconda raccolta di poesie, la quale termina con simpatici, freschi e rapidi bozzetti sulle Regioni d'Italia.

Quido Pazzi — Le parole arrivano da lontano — poesie, Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1976, pagg. 62, L. 2000.

La poesia di Guido Pazzi è poesia di liberazione: egli con il canto «spicca il volo verso passcoli celesti ove si concretizza la fantasia». E tutto diventa fosorescente, sivillante, luccicante, zampillante intorno a lui, anche quando guarda alle cose del mondo, perché egli le vede sempre con l'occhio della fantasia e del come vorrebbe che fossero.

Io bevo prati senza brezza - egli scrive -, erbe senza profumo, e un'urna di bagliori che nichilis al sole: libero dalle radici della vita e della sofferenza. E, come una fiaba solitamente e frenetica, si snoda questo simpatica raccolta di versi sonanti e fantasiosi.

Tolmino Capaldo — Il donna — Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1977, pagg. 88, L. 2000.

Il Capaldo è pittore e poeta, nella poesia egli sfoga il tormento che gli viene all'anima dal contrasto tra le sue ansie e la realtà. Questo che è la sua seconda raccolta di liriche, prende il titolo dalla prima poesia, che è dedicata alla donna, con l'articolo al maschile, perché ella è pur sempre un animale il «più sensazionale / di doppio nevrilismo. La mania / di sedurre, ambizione addominal...».

Napoletano di Napoli, egli per me la sua poesia della dolce melancolia dell'antico canto popolare partenopeo. Prende, però, in questa raccolta il contenuto politico, e l'autore dà sfogo alla piena del tormento che lo rode nel vedere come vanno le cose intorno a lui. Ci basta, per farcene una idea, citare una strofa della poesia Oh, Italia mia! «Oh, Italia, Italia! / Svegliati! Ancor lo puoi! / Manda via... via i maledetti corvi / che t'impennano da secoli / con becchi rapaci e mistico sospetto! / Non vedi che t'hanno rossicchiato lo stivale? / Dove vai, senza meta, zoppicando? / Nel paescol abusivo del parassitosimo?!

Giuseppe La Rocca Nunzio — Barbare sentenze — Vol. V, Ed. Gli amici dei sacri lari - Bergamo 1977, pag. 104, L. 1400.

Il vulcanico poeta dell'Etna

Cosmo Infinito, dalle più diverse e mirabolanti attività artistiche, ciò, con questa, la ventunesima delle sue opere letterarie, tutte illustrate con sue opere artistiche. Uomo visionario e ribelle, si potrebbe dire che sia contro tutto e contro tutti; ma non lo è contro Dio, che egli riconosce come autore di tutte le cose. Egli vorrebbe un mondo diverso, un mondo in cui tutti gli uomini fossero veramente uomini, cioè angeli per il trionfo di Dior, cioè del Dio delle Organizzazioni Religiose Unite. Come tutti i migliori combattenti, egli è solitario, perché solo è stato sempre chi ha avuto occhi per vedere al di là del meschino orizzonte delle masse sfruttate dall'egoismo organizzato degli uomini. E come ogni combattente solitario, egli merita la nostra considerazione e la nostra solidarietà nelle aspirazioni, anche se non ci sentiamo di condividerne il sistema di lotta e la fantasiosità di certe idee. In questa raccolta predomina un poco l'accorciamento. Nella diciassettesima poesia per l'appunto dice che sta pagando cara la solitudine, senza la quale nessuna ispirazione per la Poesia, per l'Arte, per la Scienza e per Dio è possibile. Ma nella stessa solitudine egli come tutti i solitari trova il lievito di crescita per la sua vocazione e per la sua vitalità.

Attilio De Lorenzi — Wedana — Ed. Libreria Scientifica, Napoli 1971, pag. 320, L. 3.000.

Soffermarsi a presentare l'autore, sarebbe presuntuoso e fuori posto. Il Prof. De Lorenzi è troppo noto come uno dei migliori studiosi di cose antiche, ed ha profuso i doni del suo saper e più generazioni. Con questo ponderoso e diremmo monumentale volume, egli ci rifà la storia romanzata della famosa Elena che dala fantasia di Omero fu cantata come causa prima della leggenda, ria (leggendaria soltanto perché tale tramandatasi) guerra di Troia. Wedana sarebbe il vero nome di Elena che in miceneo, donde derrebbe, significava «soggià». Wedana non fu moglie di Menelao, ma soltanto una aspirazione di Menelao, che fu preferito come marito a Paride figlio di Priamo. Il lettore potrà essere colpito dalle notevoli varianti apportate al racconto omerico. Ma non si trattò di arrangiamenti arbitrari, sì bene di una accurata revisione storica, già studiata dall'autore in un altro volume dal titolo «Fonti di Omero». E poiché un po' tutti abbiamo masticato di Omero e della sua Iliade, studiata nei bancali di scuola, crediamo che la lettura di questo libro possa fare a tutti piacere, e soprattutto ai lettori e professori, i quali vi troveranno una inesauribile fonte di notizie e di idee per i loro studi.

Carla D'Alessandro — La mia bambola di carta pestata — liriche, Ed. Calzerano, Casavellino Scalo (Sa), 1976, pag. 32, L. 1.000.

Carla D'Alessandro - via Garibaldi, 23 Novara Inferiore), giovane piena di vita e di speranza, che invano attende quello che la vita le prometteva, rievoca con versi martellanti e strinatti il suo mondo di bambina, quando il cuore si apriva all'illusione ed alla speranza; e ci narra il suo primo tormento al contatto con la realtà. C'è in lei lo stesso scoramento che pervade tutta la poesia di oggi, la vera poesia, che sgorga dal cuore, e non quella delle canzonette che vedono tutto bello perché così piace alla massa, anche se la prima delusa è proprio la massima.

Napoletano di Napoli, egli per me la sua poesia della dolce melancolia dell'antico canto popolare partenopeo. Prende, però, in questa raccolta il contenuto politico, e l'autore dà sfogo alla piena del tormento che lo rode nel vedere come vanno le cose intorno a lui. Ci basta, per farcene una idea, citare una strofa della poesia Oh, Italia mia! «Oh, Italia, Italia! / Svegliati! Ancor lo puoi! / Manda via... via i maledetti corvi / che t'impennano da secoli / con becchi rapaci e mistico sospetto! / Non vedi che t'hanno rossicchiato lo stivale? / Dove vai, senza meta, zoppicando? / Nel paescol abusivo del parassitosimo?!

Il periodico «Il Temerario» di Roma ha indetto il Premio Internazionale di Poesia e Narrativa «Salvatore Quasimodo». Chi desidera partecipare chieda bando a «Il Temerario», Casella Postale 2363 - 00100 Roma A.D.

E' un dato di fatto che oggi la lità di un suo completo sviluppo escludendo il rapporto con altre coppie e con altre famiglie. Siamo agli antipodi della famiglia patriarcale, in cui, pur con le notevoli limitazioni, la coppia era aperta alla procreazione, all'intercambio con i coniugi, così da formare una società in miniatura.

Difatti la famiglia di tipo patriarcale, propria della società rurale, artigianale, paesana, è stata frammentata dalle esigenze della rivoluzione industriale, per cui è sorta un nuovo tipo di famiglia, quella «nucleare», trasferita nei centri urbani, e composta solo dai genitori e dai figli.

Più tardi, nel clima della società dei consumi, la famiglia «nucleare» si è più assottigliata fino a diventare «triangolare», formata cioè dai coniugi e da un solo figlio. Oggi, nel clima di spiccato edonismo e nel segno della contestazione, si affacciano varie tendenze verso forme di convivenza provvisorie, sperimentali, basate prevalentemente sull'attrattiva fisica, e quindi aperte, dinanzi alle prime difficoltà, a quella separazione consensuale o legale che costituisce la premessa e la prenotazione per il divorzio. E' naturale che questo travaglio storico della famiglia abbia influito notevolmente sul significato e sulla vita della coppia. Difatti, nella famiglia patriarcale, costituita da un numero notevole di persone che vivevano sotto lo stesso tetto, pur appartenendo a generazioni diverse, la coppia, sotto certi aspetti, restava come mortificata. L'autorità era esercitata, abbastanza rigidamente, dagli anziani ed era subita dai più giovani: figli, nuore, nipoti.

L'ambiente era dominato dalla tradizione, dalle consuetudini, da un senso sacrale della vita. Tuttavia esercitava una sua funzione educativa sulla nuova generazione. Naturalmente, in questo contesto, la funzione della coppia era prevalentemente procreativa e limitatamente educativa. Erano salvati - e vero - i concetti di fedeltà e d'indissolubilità, però mancava lo spirito vitale per lo sviluppo umano della coppia, per una sua libera espressione, per una sua originalità e creatività.

Diversa diventa la fisionomia della coppia nella famiglia «nucleare» della società industriale. Essa, infatti, sradicata dal ceppo patriarcale, trapiantata in città, resta priva di tutti gli aiuti e i benefici della famiglia originaria, deve gestirsi da sola.

L'uomo e la donna lavorano fuori dell'ambito familiare ed hanno il grave problema di allevare ed educare i figli. Però, se questo tipo di coppia ha perduto il suo primitivo ambiente, i parenti, la sicurezza economica, in compenso ha acquistato maggiore responsabilità, maggiore originalità, si è creato uno spazio vitale. I vincoli tra i coniugi si vanno rafforzando nel comune sforzo quotidiano di costruire se stessi, come individui e come coppia, e di costruire la propria famiglia.

E questa famiglia non è chiusa in se stessa, ma si apre naturalmente verso le altre famiglie che provengono anch'esse dall'ambiente rurale, e vivono gli stessi problemi di adattamento.

Quando, col decollo industriale, che crea un clima di benessere economico ed una mentalità consumistica, si ha il passaggio dalla famiglia «nucleare» a quella «triangolare», la fisionomia della coppia cambia: essa si chiude in un suo gretto intimismo, che costituisce il trionfo dell'egoismo e la negazione, anzi il rifiuto, del rapporto sociale.

La coppia vive nell'«adorazione» del figlio unico, ma si depaura, perde la sua dimensione e la sua funzione sociale, diventa infecunda, si preclude la possibi-

S. FRANCESCO

al Borgo Scacciaventi nella storia, nella cultura, nell'arte

IV LA BIBLIOTECA

Col rifiorire degli studi nell'Ordine dei Minori, dopo la separazione dei Conventuali avvenuta nel 1517, si ebbe un incremento delle biblioteche con nuove ed importanti opere.

Per il convento di Cava si può senz'altro affermare che, specialmente dal periodo in cui esso cominciò ad essere sede di studio, abbì posseduto una biblioteca rispondente allo scopo. Lo storico Adinolfi ce ne dà conferma: «Venne tal monastero fondato od uso di studio di belle lettere e filosofia, per comodo del pubblico ed all'offerta fu corredata di una ricca biblioteca» (O.C., p. 256).

In tempi successivi il patrimonio librario fu certamente arricchito, in ossequio ai decreti del Capitolo Generale di Toledo del 1633 ed alle disposizioni del Papa Innocenzo XI, che ordinavano lo acquisto di nuove opere per le biblioteche e comandavano anche gravi pene contro coloro che le disperdevano.

Ma il vero fonditore della biblioteca di S. Francesco fu il P. Bonaventura Trotta di Vietri. Il P. Trotta ha lasciato scritto di lui: «V'è una ricca libreria accresciuta di buoni libri dal fu M.R.P. Bonaventura Trotta, religioso dello stesso Ordine di S. Francesco, lettore giubilato e singolare speculativo» (O.C., p. 162). Insegna filosofia e teologia per nove anni nello studio cavese e per un triennio in quello di S. Diego a Napoli. Fu scrittore profondo ed apprezzato di pareccio opera di cui alcune sono restate manoscritte e due, le più importanti, furono stampate nel 1707 a Napoli presso l'editore Michele Monaco. Queste opere, assieme a quelle degli altri scrittori francescani già citati, si conservano in biblioteca. Trascorse gli ultimi anni di vita nel convento di Cava, che tanto amava, tutto intento ad arricchirne la biblioteca; nella Platea Nova, a pag. 45, si legge: «...fondò con gran quantità di libri la libraria che oggi si vede in detto convento, prima di esservi Guaridiano, e fu appunto nell'anno 1700, e ciò per affetto che portava al detto convento».

Del resto il titolo dell'articolo non lascia adito a equivoci: la coppia è un progetto di Dio. Suppone una visione teistica e cattolica della vita, della coppia, del matrimonio. (continua) Sac. Felice Biscigno

A politica d'o ciuccio

(Questa canzone inedita intendeva sottoporre ad Aurelio Fierro; ora che il bravo cantante pare voglia restare ad altra attività, gliela dedico con motivo ritardo).

Tu canta Giovinezza! - e oggi

[cantato]

Avanti! Su compagni, per Stalin!

Mo' canto pure - è 'vo ero -

« Fratelli e... MISERERE...»

E mm'arreccordo 'e quanto avia al

[lucca]

po' Re, ca se vuleva fa' turna'.

I tengo 'e figlie, e tu che vuoi 'a

[me?]

Aggio a fa' o scemo per nutriti-

[ne tre]

Pe' piccerile canto,

ca voglio bene tanto,

ca so' belle e nnuciente,

e o' sole so' da vita!

E aggiò suppurrato

fatica, fame e affronte.

Embò tu mo' che vuoi?

Che me sapisse di?

UN, DUE, TRE!

L'avisse a ffa' pe' te ?!

II

Chello ca tu vullise è bello assai

c'ote passa 'e capo pure a me.

Si avisse a spacco' a faccia

a chello gente, 'o ssaccio!

Si' tempo cognà forse, mio Nené,

potrai contare un giorno su di me!

Me' mo' a' bannera mia è chello lì:

Napolitane per tira' a campa!

Parteno r' o' partiere,

a chi vo' fa' carriere

so' tutte superiore:

nuie vere ciuccie simmo...

e già soprimmo comme!

Ma l'nu' resto fore,

le' figlie aggiò a campa'

'a sposa, 'a mamma e i'

UN, DUE, TRE!

L'avisse a ffa' pe' te ?!

II Sincrista

e anteriore forse al 1500), di formato in-folio, in pergamen con testi liturgici per la maggior parte musicali in canto gregoriano e miniature di discreta fattura. Alcuni di essi, datati o firmati dagli autori, sono stati già restaurati presso il laboratorio dei PP. Benedettini della SS. Trinità di Cava.

Le pazienti ricerche del bibliotecario hanno di recente messo in luce, perché se ne ignorava l'esistenza, oltre quattrocento edizioni cinquecentine in volgare ed in latino, in caratteri gotici e romani, delle più famose stamperie italiane ed estere. Hanno certamente il loro valore e per il contenuto e per la perfezione tipografica che non ha nulla di invidiare alle moderne pubblicazioni. Se si pensa che in quel tempo la stampa era ai primi passi, l'impostazione dei volumi è un eccellente lavoro artigianale, se non artistico vero e proprio, per l'accorta immaginatura, per la chiarezza dei caratteri, per i caratteristici frontespizi e marchi tipografici, per le geniali xilogravie e per le ricche note marginali in commento al testo.

Molte sono le edizioni «principes», di cui alcuni rari esemplari non si trovano in altre biblioteche, come si è potuto rilevare dalla consultazione dei vari Indici Bibliografici: Hain - Coppering, Guarascelli - Valenziani, Brunet e Graesse.

Sono rappresentate le più note stamperie italiane di Venezia, Firenze, Brescia, Milano, Torino, Roma, Napoli, ecc. e molti altri editori: Manuzio, Giunta, Sessa, Zoppi, Ziletti, Bertano, Varisco, Bozzolo, Bellavacqua, Scotto e tanti altri; nonché quelle estere di Lione, Francoforte sul Meno, Lipsia, Utrecht, Basilea e specialmente Parigi con gli editori Poncet, Le Preux, De Marnef, Girault, Renaud, Roigny, Rembaut, ecc. Le edizioni parigine recano sul frontespizio la caratteristica indicazione toponomastica delle stamperie: «Sub Divo Claudio Sedente», «In euidibus Solis Aurei», «Sub signo Regis David», «Sub Basilisco et quator elementis», «Ad insigne Lupi», «Ad insigne Pelliconi», «Sub Pellicano in monte», tutte esistenti nella famosa Rue St. Jacques al quartiere latino, centro di cultura intorno alla celebre università della Sorbona.

Questo prezioso patrimonio librario è stato ed è oggetto di studio per diverse tesi di laurea in biblioteconomia e bibliografia; ed affinché essa non vada a deteriorarsi, occorre dare alla biblioteca una ristrutturazione.

Attualmente essa è ubicata in un unico ed insufficiente salone al secondo piano interno del convento ed è priva di cataloghi e di ogni altra attrezzatura. Verrà sistemata, si spera già presto, in tre ampie sale già approntate a pianotorna del chiostro, per rendere più facile l'accesso al pubblico; sarà ordinata in modo più funzionale in nuove scaffalature di metallo, distribuita razionalmente con cataloghi condotti con giusto criterio ed aggiornata con nuove opere ed encyclopedie.

I lavori già iniziati da qualche anno, proseguono purtroppo con intralcio e con una certa lentezza per mancanza di fondi occorrenti all'acquisto delle indispensabili attrezzi.

Ci si augura che le competenti autorità ministeriali e regionali, preposte alla Cultura e ai Beni Library, concedano, alle reiterate nostre richieste, ulteriori finanziamenti per poter condurre a termine una così importante opera, a beneficio dei cavaesi e specialmente delle gioventù studentesca. (Fine)

P. Serafino Buondonno

NOTERELLE NOSTRE

LA DANZA DEL GAMBERO

Piani e contropiani bloccano ogni tentativo di mettere ordine nel sistema economico. Risputano vecchie proposte, già condannate dall'insuccesso. «Vertici» a ritmo crescente. Ormai se n'è perso il controllo.

Per qualsiasi esigenza di dialogo o di chiarificazione si ricorre ai «vertici» tra partiti, sindacati, governo. La seconda settimana dello scorso febbraio ha battuto tutti i record: ma non si tratta di record assoluti. Le settimane che ci attendono sicuramente saranno ancora più travagliate perché tutti, ormai, abbiano perso lo scossa.

Il governo intende seguire una propria linea; i partiti cercano di correggerla; i sindacati la vogliono cambiare. Ogni giorno succede qualcosa del genere. Non si finisce mai di aspettare i provvedimenti «nuovi», mentre in realtà arrivano soltanto proposte o misure vecchie che aggravano anziché attenuare la crisi.

Così «rivoluzionata» l'applicazione della scala mobile, per le tasche di reddito medio-alte (oltre i sei milioni per intendere) è ora la volta dei provvedimenti IVA sui quali, fino al termine della seconda settimana, sempre di febbraio, ha regnato la «suspense». Cambia, non cambia, si riduce, non si riduce, entrano nuovi prodotti, se ne escludono alcuni già previsti? Ed ancora per quanto tempo?

Il «gioco all'italiana» delle proposte seguite dalle controposte è logorante, estenuante, insopportabile. Il paese ha bisogno di idee chiare, ma partiti, sindacati, governo e parlamento, non riescono ad esprimere propositi comuni neppure sulle cose più semplici, più immediate ed urgenti da ottenere. Fino a quando può durare questo stato di cose? Non dimentichiamo che i dati che arrivano dal mercato sono drammatici: la domanda interna sta calando quasi ovunque, i consumi si riducono, l'aumento dei prezzi amministrati comincia a maneggiarsi grosse fette di salari destinati fino a poco tempo fa a sostenerne il mercato dei consumi; la produzione industriale rischia lo sviluppo «zero».

Le riserve da tempo sono ormai esaurite e solo gli irresponsabili possono pensare a vivere ancora sul rinvio e sulle mezze misure.

ITALIA A BUON MERCATO

L'andamento del turismo estero per i primi otto mesi del '76, di cui si conoscono i dati, è stato positivo. Ancora una volta gli stranieri stimolati dai vantaggi derivanti dalla posizione di debolezza della nostra moneta, hanno fatto registrare sensibili incrementi tanto nel numero degli arrivi quanto

nello stesso periodo. Fino a quando non faccia seguito, come in altre occasioni, il silenzio della mancanza di provvedimenti, altriimenti sarà solo questione di tempo e la ferita potrà essere riaperta da un nuovo «colpo».

Purtroppo non c'è che l'imbarazzo della scelta. Roma o ancora Napoli, Firenze o Torino? Basta scegliere: pezzi pregiati ce ne sono ovunque, e quasi ovunque mancano i sistemi antifurto, i guardini, i fondi...

Sarà come affondare un coltellino nella panna.

LA RAZZIA DELLA COLLEZIONE NUMISMATICA DI NAPOLI

La tecnica è nuova, o almeno insolita. Niente piede di porco, arnesi da scasso, lampadine, scalpi, ma pistole e passamontagna. Così addobbiati quattro individui si sono presentati all'ingresso principale del Museo archeologico nazionale di Napoli. Hanno sorpreso gli otto guardiani al momento del cambio della guardia. I quattro che smontavano non sono usciti, i quattro che entrarono si sono trovati con le pistole puntate alle spalle. Una scena da assalto alla banca. Poi è stato tutto facile. Imbagigliati e legati i malcapitati guardiani, i malviventi si sono diretti verso la sezione numismatica, dimostrando un certo «fluto».

Aperi due armadi hanno insaccato qualcosa come settemila monete romane, in bronzo, argento ed oro. Epoca tardo repubblicano ed imperiale (dal II al IV secolo d.C.), valore incalcolabile. Quindi se ne sono andati con tutta calma. Lo dottor Enrico Bisogni Paolini, dal 1970 direttore del Museo napoletano, ha dichiarato che «è il più grave scandalo compiuto ai danni di una collezione numismatica, non solo in Italia ma forse nel mondo». Il danno è enorme dal punto di vista scientifico.

NIENTE MINIASSEGNI? ALLORA FUORI LA MONETA

Siamo ancora alle solite promesse: questa volta la Zecca coinerà veramente un notevole quantitativo di monete di piccolo taglio?

L'interrogativo è quanto mai attuale dopo la decisione del ministro del Tesoro di considerare «illegali» i mini assegni e in seguito all'iniziativa del pretore di La Spezia di compiere un'indagine per accertare eventuali responsabilità penali della Zecca o di altri nella penuria di spiccioli. Ancora una volta si è per scontato da parte del Tesoro l'imminente arrivo di nuovi macchinari capaci di coniare in breve tempo vere e proprie «montagne» di monete. Dobbiamo credere?

Può darsi che stavolta, sotto la pressione della magistratura, qual-

cosa si faccia. Il dubbio comunque è lecito se pensiamo che dal lontano 1965 non sentiamo che ripetere lo stesso «ritornello». Da parte nostra vogliamo aggiungere che il problema esiste ed i primi reclami per evidenziarlo si perdono nella «notte dei tempi».

I commercianti non hanno alcun interesse a dare resti in «miniassegni» piuttosto che in monete; ciò che importa loro è di poterle dare e di non essere costretti a veri e propri virtuosismi finanziari per non perdere i clienti.

Antonio Roito

Lutto del nostro Vescovo

Il nostro ottimo Vescovo di Cava ed Arcivescovo di Amalfi Mons. Alfredo Vozzi è stato colpito dal grave lutto della morte, avvenuta in Pomigliano d'Arco, della sua prima sorella N. D. Maria Carmela Vozzi ved. Boccia, donna di spiccate virtù cristiane, che allo amore per la famiglia uni l'intenso fervore di edutrice.

A Mons. Vozzi che è sempre così sensibile e premuroso per le sventure dei suoi filii, ed a tutti i suoi familiari, inviamo le espressioni del cordoglio non soltanto nostro, ma del popolo cavese, sicuri di interpretare i sentimenti di tutti.

Il Tennis a Cava

Il concittadino Giose Vitagliano si è sempre compreso di noi Nuova York, ed all'approssimarsi della primavera ci ha invitato in una busta, per posta, una magnifica cravatta a papillon. Lo ringraziamo del costante ricordo, e lo ammiriamo per la passione che mette nell'invocare la costruzione di nuovi campi da tennis a Cava. Condividiamo senz'altro la sua ansia, ma non ci sentiamo di insistere perché un campo da tennis venga impiantato nei giardini antistante l'antico edificio del convento dei francescani ora sede dell'Istituto di S. Maria del Rifugio. La piazza, così come è, è bella, ed un campo da tennis la guasterebbe. Piuttosto un campo da tennis lo si potrebbe impiantare dietro alla piazza, nello spazio libero di Via XXV Maggio, oppure un poco più in là, dietro ai Canali. Ma come fare, caro Giose? Il Comune è tutto preso da tutt'altre cose e l'Azienda di Soggiorno pare che ritenga che non sia suo compito interessarsi dello sviluppo dello sport. Comunque, battiamo ancora nella speranza che si riscaudi! Se ti puoi fare piacere ti segnalo che un altro campo da tennis è stato costruito di fronte a Villa Alba, ed un altro campo di tennis è in via di costruzione al di sopra della Pietrasanta. Sono sempre pochi: d'accordo!

Al pagare non sì mai lesto, a riscuotere sì rapido; se succede un incidente, pagherai poco o niente!

Questa strofetta ci è stata riferita dall'ottico Antonio Bisogno il quale dice di averla sentita dall'avv. Giovanni Bisogno, che è uno dei pochi depositari dell'antica saggezza del popolo cavese. La strofetta in definitiva mette in versi l'antico proverbio delle «Amuri e a ppura», quanne rappe se po', cioè a morire ed a pagare quando più tardi si può! Cogliamo l'occasione per inviare un fervido saluto all'avv. Bisogno.

Apprendiamo con piacere che i nostri giovani Lambiase Antonio e De Felicis Raffaele, dell'Ufficio Giudiziario della nostra Pretura, hanno superato con ottimi voti gli esami del Concorso per Aiutanti Ufficiali Giudiziari, e sono in attesa di nomina. Complimenti ed auguri.

Il 3° Convegno Nazionale di Studi Giuridici

Nella giornata di oggi, sabato 19 Marzo, si svolge nel Salone del Palazzo S. Agostino di Salerno il 3° Convegno Nazionale di Studi Giuridici organizzato dalla Camera Penale di Salerno, dalla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli e dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno, con concorso della Provincia, del Comune e dell'Azienda di Soggiorno di Salerno, del Comune di Cava de' Tirreni, del Circolo Sociale e del Lions Club di Salerno, e del Social Tennis di Cava. Il dibattito avrà per tema «La Riforma Penitenziaria e la Costituzionalità», e ne saranno relatori l'on.le Avv. Mario Zagari, Vice Presidente del Parlamento Europeo, il Prof. Avv. Carlo Massa, ordinario dell'Università di Napoli, il Prof. Avv. Andrea Antonio Dalia, straordinario dell'Università di Salerno. Domani, alle ore 10 i lavori continueranno e si chiuderanno nel Salone del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni.

Sentenza sul nuovo diritto di famiglia

Nacqui in Cava dei Tirreni il 28 settembre 1908, e dopo tre giorni ed ottenni solo gli alimenti, come fu affidato ad una balia, Russo Vincenza, della frazione Santa Lucia.

Tentai invano di poter ottenere il mio vero cognome e la mia vera paternità ricorrendo all'autorità giudiziaria con il valoroso patrocinio dell'avv. Apicella, il quale nulla potette, perfino in Corte di Appello, perché allora la legge era contraria. Trovai però comprensiva la magistratura e la sentenza di appello fu anche commentato dall'attuale Primo Presidente della Corte di Cassazione Ecc. Mario Stello Richter il quale invocò sul Foro Italiano la revisione della legislazione. Quindi posso dire di aver contribuito anch'io alla grande ed umana riforma. Infatti dopo decenni di pene e di attese, che si alternavano a continui scritti ed esposti alle varie Commissioni di Studio, finalmente il 15 maggio 1975 fu approvata la legge n. 151 «Riforma del nuovo diritto di famiglia». Non persi tempo e con procedura di urgenza iniziai l'azione per ottenere la dichiarazione giudiziale di paternità, giusta art. 269 del Nuovo Diritto di famiglia, col patrocinio dell'avv. De Mozzati Francesco.

Chiesi spiegazione all'avv. Pietro De Cicco, amico e collega di mio padre. Egli mi disse di pensare a studiare e di conservare tutte le lettere che mi avrebbe scritte mio padre, «Perché forse un giorno ti potranno servire».

Così feci e mi trovai bene, perché, con quella documentazione ed altri documenti scritti da mio padre a vari Comandi della Marina, nel 1932 affidò il tutto allo Avv. Luigi De Filippis, che iniziò subito l'azione legale e dopo tre sentenze del Tribunale Civile di Salerno ed una della Corte di Appello di Napoli, fu riconosciuto co-

me figlio di Francesco Mazzotti.

Il Tribunale di Civile di Vallo della Luconia, Presidente Dott. Della Rocca Riccardo, Giudice relatore Dott. Rossi Angelo, in data 24 gennaio 1977 ha emesso la sentenza n. 150, accogliendo la mia domanda.

E' stato il giorno più atteso della mia vita: quindi immaginare la grande gioia.

Sono fiero ed orgoglioso, perché appartengo a Mazzotti Matteo, nobile figura del Risorgimento Cilento, Senatore a vita, che ricopri le più alte cariche dello Stato, come è detto nel ricordo marmoreo alla vecchia Prefettura di Salerno. Egli fu un fervente assertore della libertà, ma anche un severo cultore di ideali e di umanesimo.

Sento di rivolgere il mio memoriale pensiero all'avv. Luigi De Filippis, deceduto anni orsono, che ebbe per me, ch'ero giovanissimo, senza mezzi, tanto affetto e stima e, posso dire, fu come «padre».

Francesco Mazzotti (già Forino)

La Rassegna Cinematografica di La Spezia

Si è conclusa la XI Rassegna cinematografica internazionale, «Genti e Paesi», organizzata dalla Camera di Commercio di La Spezia, in collaborazione con il Comitato Università-Industria e la Società «Dante Alighieri».

A questa edizione della importante rassegna hanno partecipato 74 film in rappresentanza di 24 Paesi.

La giuria, presieduta da Renato Griva della Federazione Italiana Cineclub, ha assegnato l'*«atomo d'argento»* al documentario del Florivaloismo da reddito; dal 5 al 9 Ottobre la Mostra Internazionale del Trasporto e magazzinaggio (Tramac); dall'8 all'11 Dicembre le Mostre dell'Avicoltura privata (Mav) 1977.

La premiazione ha avuto luogo alla Camera di Commercio di La Spezia.

Il 20 Febbraio presso l'Istituto di S. Maria del Rifugio, amministrato dall'ECA, le piccole assistenze hanno svolto un simpatico spettacolo di arte varia, al quale sono stati presenti compiaciuti, l'on.le Dott. Nicola Lettieri, Sottosegretario di Stato, il presidente ed i componenti del Comitato dell'ECA ed altre autorità cittadine, nonché i familiari delle bimbe.

Il Congresso della Sezione del P.C.I.

La sezione cavaese del Partito Comunista Italiano ha tenuto, come sempre affollato, il suo Congresso Annuale nel salone della sua sede nel Borgo. Hanno presenziato Vincenzo Alta del Comitato Centrale, Andrea De Simone della Segreteria Provinciale, Benito Visco, consigliere regionale. Rappresentanze dei partiti democratici hanno portato il loro saluto.

Rettifica

Una concittadina si lamentò con noi telefonicamente, perché aveva riportato nello scorso numero che la ragazza colpita da tetano era ormai uscita di pericolo ed era anche ritornata a casa. Spiegammo che la notizia era stata data dai sanitari dell'Ospedale nella conferenza stampa. Ella ci disse che dovevamo smentire; lo facciamo, nella speranza che almeno al presente la povera ragazza si sia ristabilita e sia tornata a casa. Comunque, poiché questo è un nostro augurio, preghiamo la troppo zelante interlocutrice di non volerci chiedere altre smentite.

Chiediamo scuse di Comm. Mario Egidio ed a sua moglie Verda Milano se dalla macchina da scrivere scappò il ricambio dei loro auguri per Natale e Capodanno, ed inviamo anche un particolare saluto al Comm. Pietro Iovine ed a sua moglie Beatrice, da Napoli, con il compiimento che anche essi si siano ricordati di come noi ci ricordiamo sempre di loro.

PRIMAVERA... (A mia nipote Cristina)

Turnano primavera, c'è sole attorno 'e case, serend se fa l'aria, e addora 'e sciure e vase! Se scetano 'e ciardine, schiuppanno spine e rose! Rereno trase obbrile: p' e spuse chist' o mese! A valle scenne 'o sciummo, a cielo 'e chino 'e stelle!... e mmezzo a sciure e n'cantò, fa 'o nivo l'auccello... Luce cu 'e stelle 'o cielo! Scenne 'ncantata 'a sera! Rire c' o sole 'o mare! Trase la primavera... Canticò li figliole, po 'e site d' e campagne; p' o cielo 'a luna sbrerne, d'argento fa 'e mutanghe e sott' o chiaro 'e luna pe' te, faccetta nera, o' nonno canta e sonna: ducezza 'e stu penziero!.. Adolfo Mauro

ECHI e faville

Dal 9 Febbraio al 9 Marzo i nati sono stati 60 (m. 35, f. 25) più 16 fuori (m. 7, f. 9) i matrimoni 16, ed i decessi 43 (m. 18, f. 25), più 7 nelle comunità (f. 1, m. 6).

Alfonso è nato da Pietro Rispoli, dipendente della Cassa di Risparmio Salernitana, e da Caterina Mossa. Puntella il nonno paterno il popolare Fosco I Petracchione, già consigliere comunale per un quarto di secolo dal Partito Socialista Italiano ed Assessore Comunale. Al nonno, che non sta più nei panni della gioia, ai genitori ed al piccolo, i nostri fervidi ed anche affettuosi auguri.

E' nato a Salerno il piccolo Piero dal Dott. Adolfo De Mattia, funzionario dell'INPS a Bari, e da Chiara della Monica, dilettata figlia dei coniugi Notar Giovanni e Carmen, i quali sono andati in sollocchero per il lievo evento. E noi che siamo sempre ad essi vicino, ne condividiamo la gioia, con tanti e tanti auguri per il piccolo e per i genitori. Il piccolo puntello, il nonno paterno Gen. Piero De Mattia, al quale estendiamo i complimenti e gli auguri.

Francesco è nato da Edmondo Manzo, impiegato, e Carmela Principato. Maria, da Vincenzo Rispoli, impiegato, e Vincenza Di Bella.

Sonia è nata a Milano dalla rag. Adriana Apicella e dal tecnico radiolog. Mario Galluzzi della Siemens. Giubilanti oltre che i genitori, ne sono i nomi di cui, Guiglèlmo e Mena Apicella. Ad essi il piccolo ed alla giovane coppia, gli affettuosi auguri di zio Mimì.

Saturnino Stellato, autista, di Pietro e di Anna Ferraro si è unito in matrimonio con Anna Pappalardo, impiegata al nostro Comune, di Francesco e di Lilia Ortis, nella chiesa di S. Vito.

Vincenzo Gravagnuolo, agente assicurativo, di Lucio e di Teresa Aggravi, con la Ins. Livia Vassallo di Mariano e di Adelaide Ragona.

Apprendiamo con dolore che la cara pittrice Romy, Maria Rosa Faccin, è stata colpita nel più caro effetto con la morte del padre architetto Graziano Faccin, di anni 68, avvenuta in Longo (Vicenza) dove egli operava. Professionista e lavoratoreinstancabile, aveva benemerito dalla vita, ed era stato anche lui un valido artista. A Romy le effettuose condoglianze non soltanto nostre ma di tutti gli amici de «Il Castello» e di quanti ammirano la di lei arte.

Ad anni 76 è deceduto Bianco Tafuri, insegnante in pensione, moglie di D. Pietro Maratà, già Cancelliere del nostro Ufficio di Conciliazione, ora in pensione. A lui ed al figlio Dott. Filotero, funzionario dell'Intendenza di Finanza di Salerno, le nostre condoglianze.

Ad anni 75 è deceduto Vincenzo Diletti, già dipendente comunale ora in pensione. Ai figli, alcuni dei quali rientrati appositamente daoltremare per il triste evento, le nostre condoglianze.

Brunella Angrisani del Sindaco Avv. Andrea ha conseguito brillantemente la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Napoli, e

lista, si candidò al Consiglio Comunale del Capoluogo oplitano e fu eletto con le più alte percentuali dei voti rispetto a tutti gli altri consiglieri. È anche dirigente regionale del P.S.I. della Sardegna. Che dobbiamo dire? Solamente che la notizia ci fa tanto, tanto piacere, ed al concittadino Lam-

biese auguriamo, con orgoglio, un sempre più brillante successo.

ENZO FASANO
MOLINA DI VIETRI SUL MARE
Tel. 21052
**Allevamento di:
GATTI PERSIANI
DI GRANDE VALORE**

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilla" - Cava dei Tirreni

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédie Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

Il Portico

In permanenza dipinti di Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Entrico - Gusciano - Guttuso - Levi - Lilloni - Mascari - Moretti - Omiccioli - Paolini - Porzano - Purificato - Quaglia - Quaranta - Semeghini - Treccani - Vassiliani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -

- RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE

PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI

PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzo

03133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699
Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mozzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico Da Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

AGIP



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
Concessionario del Calzaturificio di Varesse

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETRODOMESTICI
Vendita al Corso Umberto I n. 301
Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a
VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI
SOGGIORNI - CUCINE COMBINABILI
VISITATECI!

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di Guido Amendola
84013 CAVA DEI TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843909 obit.)
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREE
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

Martedì,

Mercoledì,

Giovedì e

Venerdì;

In POTENZA (Via Appia, 21 -

Telefono 36575)

Il Lunedì ed

il Sabato.

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montatura per occhiali

delle migliori marche

Ienti da vista

di primissima qualità

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-12-1976 L. 42.307.398.770

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiizza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Rocca Piemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Eni ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrealfiore-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidezza - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Un fruttivolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 29 — Telefono 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO